

Il pomodoro con il raffreddore

Massimino il contadino si prendeva ogni giorno cura del suo orto, dove aveva seminato o trapiantato tutti i tipi di ortaggi.

Un giorno, passando vicino a una pianta di pomodoro, notò che aveva il raffreddore. “Come mai?” si domandò. Al mattino la annaffiava con la gomma, come faceva con tutti gli altri ortaggi, a volte passava a sfeminellare la pianta, cioè toglieva i rametti che nascevano all’incrocio di due rami principali (in modo che il rametto staccato non portasse via il nutrimento alla pianta principale...) e infine legava con della rafia naturale i rami carichi di pomodori, in modo da sostenere i frutti.

Osservò la pianta per alcuni giorni e si accorse che il pomodoro starnutiva sempre dopo essere stato annaffiato, muoveva i rami e le foglie come se volesse far cadere l’acqua in eccesso e cercava di asciugarsi velocemente con l’aiuto del vento. Provò allora ad annaffiarlo senza bagnare le foglie della pianta, cercando di versare piano piano l’acqua alla base del fusto, in modo che penetrasse nel terreno e raggiungesse le radici.

Si accorse allora che il pomodoro non starnutiva più, ma cresceva più forte e vigoroso. Da quel giorno Massimino capì che ai pomodori va data l’acqua alla base delle piante, senza bagnare le foglie.

